



POLITICA E SANITÀ

Censis, per un italiano su tre il Ssn è peggiorato

Accentuazione delle differenze in termini di qualità tra i sistemi sanitari regionali (35,2%), danni irreparabili dall'interferenza della politica (35%), tagli all'offerta resi indispensabili dai problemi di disavanzo (21,8%), ma anche un'incapacità a sviluppare i servizi realmente necessari come l'assistenza domiciliare territoriale (18%) e un intasamento delle strutture e dei servizi prodotto da invecchiamento e diffusione delle patologie croniche (16,3%). Sono queste le principali preoccupazioni che affliggono i cittadini rispetto al Servizio sanitario secondo la fotografia scattata dal 45mo Rapporto annuale del Censis. Sulla base dei dati dell'indagine Forum per la Ricerca Biomedica-Censis, in particolare, a emergere è che quasi un italiano su tre, il 28,9%, nonostante gli sforzi delle Regioni per rimettere in ordine i conti, giudica peggiorato negli ultimi due anni il servizio sanitario, il 60% registra una sostanziale stabilità, mentre l'11% percepisce un miglioramento. D'altra parte, il rapporto evidenzia come nel periodo 2001-2010 le Regioni con piano di rientro hanno registrato un incremento della spesa del 19%, contro al 26,9% del resto delle Regioni. Per il periodo 2006-2010 spicca il tasso di contenimento delle uscite che hanno registrato la Sicilia (oltre il -10%), l'Abruzzo (-4,4%), il Lazio (-3%) e la Campania (-1,9%). «Alla luce di questi dati» è il commento della FP-Cgil «va predisposto un piano di reinvestimento sul servizio sanitario nazionale, oggi defanziato rispetto al fabbisogno dichiarato dalle Regioni, abbandonata una visione che mette al centro il solo ospedale come struttura di servizio, a vantaggio di una sanità di prossimità, ripensato il sistema di governo dei bilanci, che deve essere orientato al rispetto dei Lea, stabilite nuove modalità di integrazione e partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi sanitari». Tra gli altri aspetti che emergono dal rapporto, è che «le donne dichiarano condizioni di salute buone in quote sistematicamente inferiori ai maschi, mentre più spesso affermano di soffrire di due o più malattie croniche». Per quanto riguarda invece le prestazioni sanitarie erogate agli immigrati, «la spesa è di quasi 3 miliardi di euro, pari a circa il 2,8% del totale della spesa sanitaria pubblica nel 2010. Tra il 2009 e il 2010 i migranti richiedenti sono cresciuti del 22%, più del doppio rispetto agli italiani (+9,7%)».

L'Aifa apre le porte a incontri con enti e aziende

Organizzare incontri a cadenza regolare tra il management dell'Aifa e associazioni, enti, aziende e comunità scientifica, sulle tematiche di interesse comune, con una tracciatura di date e risultati principali. Questa l'iniziativa dell'agenzia italiana del farmaco che ha deciso di aprire le porte agli stakeholder della filiera. Gli incontri, fa sapere l'Aifa in una nota, si svolgeranno sulla base di un calendario che sarà, di volta in volta, stabilito e pubblicato nella sezione Eventi del sito istituzionale, con l'obiettivo di «garantire un dialogo diretto e trasparente sulle tematiche legate ad attività di interesse comune». L'accesso a tali incontri sarà «disciplinato da criteri precisi e rigorosi, adottati secondo i principi di trasparenza e responsabilità» e al termine di ogni appuntamento, i soggetti intervenuti dovranno sottoporre all'approvazione della direzione generale il verbale della riunione, «per consentire una tracciatura trasparente di quanto emerso in ciascun incontro».